

Colombo e il CIP al centro del nuovo scandalo

Aspettano dalla Farmindustria le « proposte » per i prezzi!

I medicinali fasulli

Il « consulente » sarà arrestato?

In 7 minuti si può decidere se un farmaco fa bene o male

Giorgetti ha ormai battuto Fenaroli, togliendo al geometra milanese la palma di « uomo più interrogato » di questi ultimi anni. In quasi un mese di istruttoria, il « consulente farmaceutico » ha trascorso oltre cento ore davanti al p. m. De Maio e al funzionario della Mobile, dottor Zampano.

I risultati degli interrogatori, estenuanti forse più per gli investigatori che per l'investigato, non sono stati resi noti. Si sa, però, che Giorgetti, alla fine, ha ceduto e ha affermato di essere riuscito a far approvare dal ministero della Sanità dei farmaci accompagnati da attestazioni false: l'ammissione è gravissima, e lo abbiamo già sottolineato. Ciò vuol dire che ci sono in circolazione medicinali che non sono stati sottoposti a controlli sufficienti, e che hanno fatto approvare, di conseguenza, si è costretti a brancolare quasi nel buio.

E' certo che la posizione del « consulente farmaceutico » si è aggravata: e gli interrogatori-fiume lo dimostrano. Un'altra notizia, partita dalla Procura della Repubblica, rende ancora più maliscura la

posizione del singolare personaggio. Il magistrato che conduce l'istruttoria è in attesa dei risultati di una perizia, da lui stesso disposta, su alcuni farmaci approvati col « sistema Giorgetti », cioè con le documentazioni false.

Se il p. m. ha ordinato un'indagine tossicologica, vuol dire che egli vuol rendersi conto della pericolosità dei medicinali in questione. Se questi farmaci risultassero dannosi per la salute pubblica, il capo di imputazione contro il Giorgetti si allargherebbe di molto e si renderebbe obbligatorio il mandato di cattura contro di lui.

Quali siano questi medicinali, non è stato possibile saperlo, ma pare che si tratti dei preparati le cui documentazioni furono sequestrate alcuni giorni fa dalla Squadra mobile presso il ministero della Sanità.

Sono, naturalmente, farmaci fatti approvare da Oreste Giorgetti con documenti falsi e con fotomontaggi. E' evidente quindi che essi non danno alcun affidamento e servono solo ad arricchire chi li fabbrica e chi è riuscito a « farli passare » dal ministero della Sanità.

L'inchiesta di Quattrosoldi, che ha messo il dito in modo tanto clamoroso sullo scandalo dei medicinali, che sta per succedere? L'arresto di Giorgetti, forse? Le indagini proseguono nel « massimo riserbo », di conseguenza, si è costretti a brancolare quasi nel buio.

E' certo che la posizione del « consulente farmaceutico » si è aggravata: e gli interrogatori-fiume lo dimostrano. Un'altra notizia, partita dalla Procura della Repubblica, rende ancora più maliscura la

posizione del singolare personaggio. Il magistrato che conduce l'istruttoria è in attesa dei risultati di una perizia, da lui stesso disposta, su alcuni farmaci approvati col « sistema Giorgetti », cioè con le documentazioni false.

Se il p. m. ha ordinato un'indagine tossicologica, vuol dire che egli vuol rendersi conto della pericolosità dei medicinali in questione. Se questi farmaci risultassero dannosi per la salute pubblica, il capo di imputazione contro il Giorgetti si allargherebbe di molto e si renderebbe obbligatorio il mandato di cattura contro di lui.

Quali siano questi medicinali, non è stato possibile saperlo, ma pare che si tratti dei preparati le cui documentazioni furono sequestrate alcuni giorni fa dalla Squadra mobile presso il ministero della Sanità.

Sono, naturalmente, farmaci fatti approvare da Oreste Giorgetti con documenti falsi e con fotomontaggi. E' evidente quindi che essi non danno alcun affidamento e servono solo ad arricchire chi li fabbrica e chi è riuscito a « farli passare » dal ministero della Sanità.

L'inchiesta di Quattrosoldi, che ha messo il dito in modo tanto clamoroso sullo scandalo dei medicinali, che sta per succedere? L'arresto di Giorgetti, forse? Le indagini proseguono nel « massimo riserbo », di conseguenza, si è costretti a brancolare quasi nel buio.

E' certo che la posizione del « consulente farmaceutico » si è aggravata: e gli interrogatori-fiume lo dimostrano. Un'altra notizia, partita dalla Procura della Repubblica, rende ancora più maliscura la

Il ministro d.c. ha accolto le richieste dei grandi gruppi sulla brevettabilità

Il giallo sui « farmaci inesistenti » ha messo in ombra (non certo casualmente) alcuni aspetti e responsabilità essenziali dello scandalo dei medicinali. E' invece, al centro di questo nuovo scandalo devono essere posti, in primo luogo, i d. c. Colombo e Jervolino, rispettivamente ministro dell'Industria e della Sanità, e il CIP (Comitato interministeriale prezzi) del quale è responsabile il ministro Colombo stesso. Il CIP, infatti, ha indirizzato alla Farmindustria e alle altre associazioni padronali del settore una lettera con la quale sollecita gli industriali a formulare « proposte » per la sua attività nel 1963.

Come è noto, il CIP è chiamato istituzionalmente a controllare e fissare i prezzi di numerosi prodotti, tra i quali quelli farmaceutici, al fine di colpire la speculazione e di difendere gli interessi dei consumatori. Il fatto che esso attenda dagli industriali le « proposte » per la propria attività di riduzione dei prezzi, parla da sé. Deve essere rilevato, però, che questa grave notizia viene subito dopo quella non meno grave, relativa alle decisioni che il CIP ha assunto nella sua ultima riunione del 1962, svoltasi il 21 dicembre scorso. In quella riunione, si è avuto — per la ennesima volta — il rinvio di ogni riduzione dei prezzi di quei importanti prodotti farmaceutici (Vitamina B12 e nitrofurantini) stabilita formalmente fin dagli inizi del 1962. Per l'intero anno, queste decisioni sono state rinviata in ossequio alle richieste dei grandi gruppi farmaceutici, e con la fine del 1962, completamente sepolta. Tutto ciò, mentre nei primi mesi del 1962, per iniziativa del rappresentante della Confederazione delle Municipalizzate, era stato stabilito che il CIP avrebbe proceduto ad una sistematica revisione dei prezzi dei medicinali. In particolare, fu sottolineata l'urgenza di una riduzione del prezzo dei medicinali a base di vitamina B12, registrati quando tale sostanza era quotata ancora lire 400/M al gr. (mentre ora il suo prezzo non supera le lire 8/M).

Allo stesso modo, il CIP ha lasciato totalità di inapplicabilità — per intervento dei ministri dell'Industria e della Sanità — le norme da esso stabilite nel 1962 per la fissazione dei prezzi dei medicinali esteri.

Ma se il giallo sui « farmaci inesistenti » (volto a colpire quel « sottobosco » dell'industria farmaceutica che gli stessi grandi gruppi hanno contribuito a creare nel passato e del quale oggi hanno deciso di disfarsi) è servito a mettere in ombra il problema dei prezzi dei medicinali, esso è stato anche utilizzato dalla Farmindustria per la sua campagna sulla « brevettabilità ».

A questa campagna ha risposto — subito e positivamente — il « doctore » Colombo. Il ministro d. c. ha, infatti, accolto la rivendicazione dei monopoli farmaceutici italiani e del MEC e ha presentato all'esame degli altri ministri competenti un progetto di legge sulla brevettabilità, che fu già respinta, nel 1957, dalla stessa Corte costituzionale. Come è noto il brevetto consolida e sanziona il dominio dei grossi monopoli nel campo farmaceutico. Esso è da respingere proprio per l'alto valore sociale dei medicinali. Ciò non vuol dire che non debbano essere difesi i diritti degli studiosi e ricercatori. Al riguardo i comunisti si sono sempre pronunciati a favore di una brevettabilità condizionata, che non impedisca il monopolio di un prodotto, riconosca e tuteli i diritti degli studiosi. Il progetto Colombo, invece, prevede solo formalmente la licenza obbligatoria, ed è formulato sulla falsariga di un'analoga legge favorevole ai monopoli farmaceutici esistenti in Francia.

Infine, va rilevato, però che il giallo sui « farmaci inesistenti » è sfuggito di mano ai suoi orchestratori ed è andato oltre i limiti fissati da chi lo ha mosso. L'opinione pubblica si è così resa conto che esiste oggi in Italia una « questione farmaceutica ». Questione grave e urgente che richiede riforme strutturali come la nazionalizzazione del settore.



BARI — La cabina del pesante automezzo fortemente danneggiata dopo il tamponamento. Sulla sinistra la sponda del camion investito (Telefoto AP-L'Unità)

BARI, 3. In questo groviglio di rottami (telefoto), hanno perduto la vita tre persone: gli autisti Giuseppe Celestino, di 51 anni, e Domenico Armentante, di 37 anni, e la figlia di quest'ultimo, Filomena, di 10 anni. I due uomini abitavano l'uno a Nocera Superiore, l'altro a Salerno. La sciagura è accaduta questa mattina, nei pressi dell'autostrada di Bari-Pesce, in effetti, non si sa come sia andata. Il camion, targato Salerno 45576, procedeva a buona velocità verso Bari. Era carico di orzo e lo guidava il Celestino. L'Armentante e sua figlia — a quanto si dice — dormivano nella cuccetta della cabina.

Sulla statale era fermo l'autocarro targato Ascoli Piceno 27212, carico di ferro. La manovra di sorpasso appariva semplicissima: in senso contrario non correva alcuna automobile, invece...

Invece, il camion condotto dal Celestino non si è spostato verso il centro della strada, ma ha continuato la sua marcia sfiorando la barriera, l'urto, in piena velocità, è stato terribile. La cabina del pesante mezzo si è letteralmente frantumata, e il cassetto dell'autocarro di Ascoli Piceno, riducendosi in un ammasso di ferraglie, è partito: in una tragica barra.

I primi ad accorrere sono stati gli autisti del camion investito, rimasti fortunatamente ilesi. Poi, chiamata da alcuni automobilisti di passaggio è giunta la Polizia Stradale. Ma non c'era più niente da fare: quando la fiamma ossidrica ha sventolato quel rottame, affascinati sul sedile di guida e sulla brandina c'erano soltanto tre cadaveri.

Bologna

Cimici sul treno all'assalto dei viaggiatori

BOLZANO, 3. Una incredibile e sgradevole avventura è stata vissuta da alcuni passeggeri che occupavano una carrozza a cuccette del rapido Monaco-Roma. Verso le 2,30 alla stazione di Fortezza è stato necessario infatti sgombrare il vagone, pieno letteralmente d'assalto da un vero e proprio esercito di agguerritissimi cimici, che hanno costretto i malcapitati passeggeri, per lo più immersi nel sonno, a scendere rapidamente dal convoglio.

Era accaduto che l'amministrazione ferroviaria, per fronteggiare il traffico di questi giorni, aveva riservato da un deposito una vecchia carrozza. Il tepore del riscaldamento ha destato gli insetti che sono usciti a frotte da ogni angolo del vagone.

Sette i feriti

Locomotore Dal Brasile contro un miliardo di eredità?

SAVONA, 3. All'una di stanotte, un locomotore si è scontrato con un treno merci sulla ferrovia Savona-Ventimiglia, subito dopo la stazione di Letimbro. Sette persone ferite, per fortuna in modo non grave, due locomotori praticamente fuori uso e sette carri deragliati sono il bilancio del disastro, che ha provocato l'interruzione del traffico sull'importante arteria fino alle 8 di stamane.

L'incidente è avvenuto alle 0,56 di questa notte. Un locomotore era partito dalla stata portata a San Sino di Livorno da un brasiliano, Elial Galabie, residente per ragioni di lavoro a Buenos Aires. Il Galabie — che per farsi riconoscere ha esibito un regolare passaporto — si è presentato nella casa colonica di Luigi Migotto, residente in via Comunghe, raccontando che Gino Migotto, figlio di Tonina Migotto, sorella della nonna dell'agricoltore di San Sino ed emigrata in Brasile all'età di 22 anni nel 1874, era morto in un incidente e, poiché non aveva discendenza, aveva deciso di lasciare tutti i suoi beni ai parenti residenti in Italia. Era stato proprio lui, il Galabie, amico intimo di Gino Migotto, a raccogliere il suo ultimo respiro.

Un'altra grossissima eredità, ammontante, tra beni e denaro liquido, a circa un miliardo di lire, sarebbe stata lasciata da un lontano parente, morto in Brasile in un incidente automobilistico, a diciannove figli, coltori e operai residenti a San Sino di Livorno, Annone Veneto e Fossalta di Portogruaro.

La notizia, che non ha mancato di sollevare dubbi e perplessità — ma nella cui autenticità tutti naturalmente sperano — è stata portata a San Sino di Livorno da un brasiliano, Elial Galabie, residente per ragioni di lavoro a Buenos Aires. Il Galabie — che per farsi riconoscere ha esibito un regolare passaporto — si è presentato nella casa colonica di Luigi Migotto, residente in via Comunghe, raccontando che Gino Migotto, figlio di Tonina Migotto, sorella della nonna dell'agricoltore di San Sino ed emigrata in Brasile all'età di 22 anni nel 1874, era morto in un incidente e, poiché non aveva discendenza, aveva deciso di lasciare tutti i suoi beni ai parenti residenti in Italia. Era stato proprio lui, il Galabie, amico intimo di Gino Migotto, a raccogliere il suo ultimo respiro.

Un'altra grossissima eredità, ammontante, tra beni e denaro liquido, a circa un miliardo di lire, sarebbe stata lasciata da un lontano parente, morto in Brasile in un incidente automobilistico, a diciannove figli, coltori e operai residenti a San Sino di Livorno, Annone Veneto e Fossalta di Portogruaro.

Bologna

Solo il boscaiolo è rimasto in paese

BORGOSIESA (Verelli), 3. Un solo abitante è rimasto a Boccaccio grossa frazione sulla strada della Valgrande. E' il boscaiolo Vittorio Andoli, di 40 anni, scapolo, il quale finora si è rifiutato di lasciare tutti i suoi compagni, che ad uno ad uno se ne sono andati, e di lasciare la sua vecchia casa.

Sono a sei anni orsono, Boccaccio era ancora discretamente popolata. Negli ultimi anni, nonostante l'installazione della luce elettrica, il piccolo centro andò però sempre più spopolandosi: e oggi, costituisce il primo caso di pressoché completo spopolamento.

Boccaccio è considerata patria della « Ribeba », una specie di piccolo scaccapensieri, un tempo molto comune e prodotto in forti quantità per l'industria chimica esemplari al giorno, da 150 operai specializzati — ed attualmente completamente dimenticato.

Sciagura a Bari

In fiamme un convento

Contro il fuoco per non uscire dalla clausura

La drammatica lotta delle suore per domare l'incendio — Gravi i danni

BERGAMO, 3. Un violento incendio è scoppiato — a causa di un corto circuito — in un convento di clausura di Azzano San Paolo, all'estrema periferia di Bergamo.

Le suore, per osservare le loro « regole » monastiche, hanno rinunciato a chiamare i vigili del fuoco e, correndo il rischio di bruciare tutte vive, hanno provveduto a domare l'incendio da sole. Per fortuna, ci sono riuscite. Il « singolare episodio » (così lo definisce l'Agenzia Italia) ha avuto inizio alle 3,30 della scorsa notte. Due religiose, che stavano vegliando in preghiera una loro consorella anzianissima (la religiosa è poi morta ieri sera) hanno visto improvvisamente alte lingue di fumo levarsi dal laboratorio e han-

Condannato per aver avuto rapporti con una negra

DURBAN (Sud Africa), 3. Un marinaio svizzero Quinze Rene di 20 anni è stato oggi condannato a tre mesi di carcere con la condizionale per avere avuto rapporti con una ragazza negra di 20 anni, Rosy Ikumbane.

La ragazza è stata condannata a nove mesi di carcere.

L'incontro tra i due giovani sarebbe avvenuto a bordo della sua nave, la « Corviglia », nelle acque territoriali sudafricane.

no dato prontamente l'allarme. In breve, le altre 27 religiose del monastero si sono affiancate alle prime due, affannandosi nell'opera di spegnimento: è stata tuttavia un'impresa tutt'altro che agevole, quella di lottare contro le fiamme, sia perché le improvvisate pompiere, per salvare l'onore del convento hanno dovuto limitarsi a far passare, col procedimento della « catena », secchi colmi d'acqua, sia perché il laboratorio in cui si era propagato il fuoco conteneva, in massima parte, materiale di facile combustione.

Le tenebre, il timore di non riuscire nell'impresa e il freddo hanno reso angosciose le tre ore in cui l'incendio ha divampato. Poi, quando l'ultimo secchio d'acqua è caduto sull'ultimo focolaio d'incendio, un triste spettacolo si è presentato agli occhi delle suore: quasi tutto il laboratorio, con i telai di lavoro, era stato divorato dalle fiamme, pure distrutti erano andati arredi e paramenti sacri, ricevuti in deposito dalle varie comunità religiose della diocesi per lavori di ramendo, tra i quali erano alcuni « pezzi » di particolare valore, come il telone del baldacchino della parrocchia di Vigolo e la preziosa e antichissima pianeta della chiesa di Levate. Parzialmente distrutto è stato anche il preziosissimo stendardo di S. Alessandro, appartenente alla cattedrale di Bergamo.

Le tenebre, il timore di non riuscire nell'impresa e il freddo hanno reso angosciose le tre ore in cui l'incendio ha divampato. Poi, quando l'ultimo secchio d'acqua è caduto sull'ultimo focolaio d'incendio, un triste spettacolo si è presentato agli occhi delle suore: quasi tutto il laboratorio, con i telai di lavoro, era stato divorato dalle fiamme, pure distrutti erano andati arredi e paramenti sacri, ricevuti in deposito dalle varie comunità religiose della diocesi per lavori di ramendo, tra i quali erano alcuni « pezzi » di particolare valore, come il telone del baldacchino della parrocchia di Vigolo e la preziosa e antichissima pianeta della chiesa di Levate. Parzialmente distrutto è stato anche il preziosissimo stendardo di S. Alessandro, appartenente alla cattedrale di Bergamo.

Condannato per aver avuto rapporti con una negra

DURBAN (Sud Africa), 3. Un marinaio svizzero Quinze Rene di 20 anni è stato oggi condannato a tre mesi di carcere con la condizionale per avere avuto rapporti con una ragazza negra di 20 anni, Rosy Ikumbane.

La ragazza è stata condannata a nove mesi di carcere.

L'incontro tra i due giovani sarebbe avvenuto a bordo della sua nave, la « Corviglia », nelle acque territoriali sudafricane.

È AC-CADUTO

Investe e fugge

Dopo aver travolto ed ucciso sulla Cassilina il contadino Angelo Capraro, il conducente di una « 500 », lo ha frantumato all'ospedale di Portogruaro. Poi si è dato alla fuga. Il portiere del nosocomio ha fatto in tempo a rilevare il numero di targa della vettura e la Stradale ha potuto accertare che è intestata a certo Ugo Capanna.

Il caso Mastrella

Il giudice istruttore del tribunale di Terni dr. Nico, ha definitivamente respinto le nuove istanze di libertà provvisoria che l'avv. Tiburzi aveva presentato in favore di Felice Mastrella, di 35 anni, è stato travolto da una calata di legname sistemata su uno scaffale, sopra il banco di lavoro. In una cava di pietra a Lido di Eubea (Palermo) ha perso invece la vita il manovale di 25 anni, Gregorio Petrosino, schiacciato da un masso che gli è franato addosso.

Morti sul lavoro

Due incidenti hanno ucciso due lavoratori, ieri in Sicilia. La prima sciagura è avvenuta a Catania nel falegname Calogero Biondi, di 35 anni, è stato travolto da una calata di legname sistemata su uno scaffale, sopra il banco di lavoro. In una cava di pietra a Lido di Eubea (Palermo) ha perso invece la vita il manovale di 25 anni, Gregorio Petrosino, schiacciato da un masso che gli è franato addosso.

Terremoto

Una leggera scossa sismica è stata avvertita questa sera in alcuni centri della provincia di Cosenza. Non si segnalano danni a persone né a cose.

Bimbo travolto

Mentre tentava di attraversare la strada, alla periferia di Salza Irpina (Avellino), il piccolo Mario De Pasquale, di cinque anni, è stato travolto e ucciso da una autocarriera, guidata dal trentenne Alfredo Torino, che proveniva da Volturara ed era diretta ad Avellino.

Morto lo sfrattato

A S. Giovanni Rotondo, (Foggia), un ufficiale giudiziario, recatosi con un giovane sfrattato in casa del pensionato Giuseppe Farniani di anni 50 da Riano (Roma), lo ha trovato morto. Il decesso risale — pare — ad un mese fa.

Fra sulla ferrovia

Nella galleria di S. Martinello, presso Ponte S. Giovanni, è caduta una frana che ha bloccato la linea ferroviaria Perugia-Foligno. E' questa la seconda frana che si verifica nel giro di due giorni, nel medesimo punto. Ieri, erano ancora in corso i lavori di ripristino del precedente cedimento.

Folgorato

Una scarica elettrica, scaturita da una lampadina portatile, ha fulminato un giovane colono in un campo di coltivazione di Val Fabbrica (Perugia). Il giovane era uscito di notte, alla ricerca di un animale fuggito dalla stalla.

Affonda nell'Hudson



NEW YORK — Un gruppo di persone sta osservando sulle rive ghiacciate del fiume Hudson un grosso battello costiero che sta lentamente affondando (tutta la parte di poppa è già scomparsa sott'acqua) dopo essersi arenato sul fiume stesso. (Telefoto AP-L'Unità)